

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Lunedì 30 novembre. Ore 9.00

Apertura dei lavori

Presidente ILARIA LUZZANA CARACI

Università di Roma Tre

Interventi di:

LUCIANO LAGO

NOTIZIARIO

Una scommessa possibile Il ruolo della geografia nella didattica universitaria Storia problemi prospettive

Atti delle Giornate di Studio

Roma, 30 novembre - 1 dicembre 1998

Società Geografica Italiana

Aula «Giuseppe Dalla Vedova»

Palazzetto Mattei in Villa Celimontana

Via della Navicella, 12



NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Periodico quadrimestrale

c/o Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche
Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici
Università di Roma Tre
Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma
Tel. (06) 4827796 e 4827275 (Fax)
Direttore responsabile: Ilaria Luzzana Caraci
Segretaria di redazione: Carla Masetti
Consulenza grafico editoriale: Edizioni SEAM - Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93
Stampa: Edizioni SEAM - Roma

Spedizione in abbonamento postale - 50% ROMA

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI:

<i>Ilaria Luzzana Caraci</i>	Coordinatore centrale
<i>Luciano Lago</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i>
<i>Massimo Quaini</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i>
<i>Leonardo Rombai</i>	Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i>
<i>Francesco Surdich</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i>
<i>Graziella Galliano</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
<i>Maria Pia Rota</i>	Responsabile per i rapporti con l'estero
<i>Carla Masetti</i>	Segretario - Tesoriere
<i>Claudio Cerreti,</i>	
<i>Maria Mancini e Cinzia Palazzolo</i>	Revisori dei conti

In copertina:

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana.

Finito di stampare: ottobre 1999

INDICE

G. GALLIANO, <i>Premessa</i>	pp. 5
------------------------------------	-------

PARTE PRIMA

INTERVENTI

I. LUZZANA CARACI, <i>Introduzione ai lavori</i>	pp. 9-13
L. LAGO, <i>Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani</i>	pp. 14-18
P. PERSI, <i>Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia</i>	pp. 19-20
P. R. FEDERICI, <i>Presidente della Società di Studi Geografici</i>	pp. 21-23
F. SALVATORI, <i>Presidente della Società Geografica Italiana</i>	pp. 24-26
M. BELARDINELLI, <i>Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia,</i> <i>Università Roma Tre</i>	pp. 27
F. BENCARDINO, <i>Preside della Facoltà di Economia,</i> <i>Università degli Studi del Sannio</i>	pp. 28-30
C. PALAGIANO, <i>Presidente del corso di laurea in Geografia,</i> <i>Università «La Sapienza», Roma</i>	pp. 31-32

PARTE SECONDA

TAVOLA ROTONDA

O. AMORUSO, <i>Alcune riflessioni sulla didattica della geografia</i> <i>economica nella facoltà di Economia di Bari</i>	pp. 35-41
G. BATTISTI, <i>Che cosa sta succedendo nel nostro sistema educativo?</i> <i>La geografia nel corso di laurea in Scienze della Comunicazione</i>	pp. 42-45
G. DEMATTEIS, <i>La geografia nella facoltà di Architettura</i> <i>dell'Università di Torino</i>	pp. 46-48
G. DE VECCHIS, <i>Relazioni scuola-università: come e perché?</i>	pp. 49-52
E. LUPIA PALMIERI, <i>La geografia nella facoltà di Scienze</i> <i>matematiche, fisiche e naturali</i>	pp. 53-55
M. C. ZERBI, <i>Insegnamento della geografia e professioni geografiche</i>	pp. 56-59

PARTE TERZA

COMUNICAZIONI

L. CASSI, <i>Analisi di leggibilità e geografia</i>	pp. 63-65
F. CITARELLA, <i>Percorsi formativi e management per lo sviluppo sostenibile</i>	pp. 66-72
S. CORRADI, <i>Per un corso di perfezionamento in discipline geografiche</i>	pp. 73-76
G. GALLIANO, <i>La geografia nel corso di laurea in Scienze</i> <i>della Formazione Primaria</i>	pp. 77-80
M. G. RIITANO, <i>I decreti d'area e la posizione della geografia</i> <i>nei corsi di studio previsti dal nuovo assetto universitario</i>	pp. 81-84
I. LUZZANA CARACI, <i>Conclusioni</i>	pp. 85-86

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

Lunedì 30 novembre. Ore 9.00

Apertura dei lavori

Presiede ILARIA LUZZANA CARACI

Università di Roma Tre

Interventi di:

LUCIANO LAGO

Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani

PERIS PERSI

Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia

PAOLO ROBERTO FEDERICI

Presidente della Società di Studi Geografici

FRANCO SALVATORI

Presidente della Società Geografica Italiana

MARIO BELARDINELLI

Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Roma Tre

FILIPPO BENCARDINO

Preside della Facoltà di Economia, Università del Sannio

COSIMO PALAGIANO

Presidente del corso di laurea in Geografia, Università «La Sapienza» di Roma

Martedì 1 dicembre. Ore 9.00

Tavola rotonda

Presiede FRANCO SALVATORI

Interventi di:

ONOFRIO AMORUSO, *Università di Bari*

GIANFRANCO BATTISTI, *Università di Trieste*

GIUSEPPE DEMATTEIS, *Università di Torino*

MARIA PIA ROTA, *Università di Genova*

GINO DE VECCHIS, *Università «La Sapienza» di Roma*

ELVIDIO LUPA PALMIERI, *Università «La Sapienza» di Roma*

MARIA CLARA ZERBI, *Università Statale di Milano*

Ore 11.30

Discussione

Presiede PIERO DAGRADI

Università di Bologna

Comunicazioni

Ore 16.00

Chiusura dei lavori

COMITATO ORGANIZZATORE DEL CONVEGNO

Comitato organizzatore:

ILARIA LUZZANA CARACI
MARCELLA ARCA
CLAUDIO CERRETI
GINO DE VECCHIS
PAOLA FALCIONI
MARIA MANCINI
CARLA MASETTI

Segreteria:

Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
Piazza della Repubblica, 10
00185 Roma

Si pubblicano i contributi presentati alle Giornate di studio dedicate al ruolo della geografia nella didattica universitaria, organizzate dal nostro Centro, presso la prestigiosa sede della Società Geografica Italiana.

Si è derogato dalla consuetudine del CISGE di pubblicare a parte gli «Atti» dei convegni annuali, non solo per limitare i tempi di attesa, data l'incombente riforma della didattica nelle università italiane, ma anche perché questo convegno rappresenta la prosecuzione dell'indagine sull'insegnamento della geografia, pubblicata sull'ultimo fascicolo del «Notiziario» 1997.

Per tali motivi, i testi degli autori sono stati direttamente trascritti dalla registrazione, sono state omesse le due fasi di discussione e gli interventi dei giovani dottorandi che hanno presentato i risultati finali delle loro ricerche.

Si dovrebbero ringraziare molte persone, soprattutto quelle che ormai da anni si dedicano all'attività del Centro; in questa sede mi limito a ricordare i Presidenti della Tavola Rotonda, i proff. Piero Dagradi e Franco Salvatori, che hanno operato per la migliore riuscita del convegno, la dott.ssa Annalisa D'Ascenzo e la sig.ra Rosa Carboni che hanno collaborato alla trascrizione dei testi.

Graziella Galliano

ANALISI DI LEGGIBILITÀ E GEOGRAFIA

Si limiterò ad alcune considerazioni su una indagine in corso, relativa ad analisi di leggibilità applicate ai libri di testo di geografia della scuola media e superiore, avviata da alcuni mesi in collaborazione con un'esperta di analisi testuale, la professoressa Edda Serra, e sulla sua eventuale estensione ai manuali universitari.

Il suggerimento ad intraprendere tale tipo di ricerca era nato qualche anno fa, durante un seminario di aggiornamento per insegnanti di Geografia della scuola superiore. Nell'ambito della sezione dedicata ai problemi del linguaggio geografico e «nella» geografia, emerse l'esigenza di conciliare il rigore scientifico dei contenuti con la chiarezza espressiva del testo, ad esempio: spiegare il lessico tecnico nel corso della trattazione, inserendo un glossario in appendice ecc. Ripetuti esempi avevano infatti mostrato che la mancata padronanza della lingua e di determinati meccanismi della comunicazione può rendere oscuro un concetto geografico (altre volte invece l'oscurità era chiaramente legata a una inadeguata conoscenza del tema).

È però evidente che uno dei modi per risolvere il problema consisteva nell'operare da parte degli autori di manuali o libri di testo di compiere all'origine del testo di leggibilità di ciò che hanno scritto, al fine di verificare i modi con cui si collocano i contenuti disciplinari. Di qui l'applicazione ai libri di testo di geografia. Finisce tuttavia sottolineare che non esistono test di leggibilità elaborati appositamente per la nostra materia. Essi inoltre non entrano nel merito della costruzione e della impostazione generale del libro, cioè se i capitoli, tanto per fare un caso, costituiscono blocchi a se stanti, con vita autonoma oppure se sono legati l'un l'altro da un determinato filo logico-narrativo. Mediante una serie di rilevazioni registrate (numero e ampiezza dei paragrafi (spesso troppo lunghi nei testi della media), tempi e modi dei verbi impiegati, percentuale di termini fondamentali e comuni, ecc. Inoltre suggeriscono quanti anni di scuola occorrono per comprendere il testo analizzato e così via).

Essi forniscono dunque una serie di indicazioni sul lessico e la sintassi, elementi utili per l'analisi testuale, ma questa richiede il lavoro di uno specialista, che valuterà il tipo di linguaggio usato, se scientifico formale o divulgativo ecc., se il testo costituisce un ipertesto e il relativo grado di coerenza e coesione testuale (ad esempio attraverso l'uso di nessi come le congiunzioni, l'uso dei tempi e modi del verbo, la paragrafazione...) e infine analizzerà gli obiettivi comunicativi sotto il profilo pedagogico, cioè quali sono gli obiettivi prefissati e la relativa concettualizzazione. È chiaro che le analisi in questione non riguardano solo la chiarezza espressiva, ma anche numerosi aspetti della comunicazione e della logica cognitiva.

Sarebbe decisamente opportuno che l'insegnante di geografia fosse in grado di riconoscere, oltre ai contenuti disciplinari, anche le difficoltà della lingua e rendersi conto che la sintassi normalizzata, l'uso di costruzioni al passivo e di doppie negazioni, l'allontanamento del soggetto dal predicato a causa di inserti e apposizioni ecc., rendono un testo più difficile da capire o comunque richiedono un maggiore bisogno interpretativo da parte di studenti sempre più abituati a stimoli multimediali, in cui l'argomentazione è affidata alla giustificazione più che a strutture lin-

PARTE TERZA

COMUNICAZIONI

PER UN CORSO DI PERFEZIONAMENTO IN DISCIPLINE GEOGRAFICHE

Desidero riferire brevemente su una esperienza di didattica universitaria di livello *post lauream*, da me condotta durante gli scorsi due anni accademici (1996-97 e 1997-98) per concludere auspicando l'attivazione di un corso di perfezionamento in Discipline geografiche, ovviamente da parte dei colleghi che si dedicano a tale area del sapere.

Mi si consenta qualche cenno di premessa. Espressioni quali «autostrade informatiche», «globalizzazione» o «telelavoro» sono oramai di uso comune. Sono altresì generalmente accettati concetti quali lo «azzeramento» del tempo e dello spazio. Non entro nel dibattito sulle interrelazioni tra scienze geografiche, storiche e antropologiche, ma desidero soltanto ricordare qui i contributi di Luigi Radicati, di Brozolo e di Paul Virilio.

Anche il concetto geografico, culturale e politico di territorio è in corso di rapidissima evoluzione nell'ambito di una dinamica complessa, e forse verso direzioni che a prima vista potrebbero apparire divergenti. Col Trattato di Amsterdam del 1997 il nostro concetto di patria si amplia dalla penisola italiana all'Europa, e contemporaneamente lo stesso trattato (in sintonia con le linee della politica comunitaria complessiva) enuncia il principio secondo cui le attività decisionali debbono venire portate sempre più «vicino ai cittadini».

Si pensi pure al rapido affermarsi (in ambito sia di UNESCO sia di Unione Europea) di un'idea quale quella di «spazio mediterraneo» nel quale, con il supporto degli studi di Fernand Braudel si ricomprendono oggi sia i Paesi dell'Europa geografica (quella che va dall'Atlantico agli Urali), sia quelli del Nord Africa, del Medio Oriente, del Mar Nero e del Caucaso.

In un tale contesto, la lotta alla disoccupazione che ha già colpito diciotto milioni di europei viene proclamata in innumerevoli autorevoli documenti come la prima ed assoluta priorità di ogni intervento nazionale o comunitario. Il fenomeno disoccupazione è complesso (nel senso etimologico, da *complexus*), ha cause numerose e convergenti e richiede quindi, per comune consenso, contromisure molteplici e sinergiche. Le formule proposte possono essere assai diverse l'una dall'altra, ma alcuni elementi sono presenti in tutte: la facilitazione della circolazione dei lavoratori, la formazione permanente in età adulta, la promozione della conoscenza delle culture dei vari Paesi (quale attuata dal Programma ERASMUS e da altri programmi di mobilità), l'apprendimento delle lingue estere. Non credo che occorra spendere parole in questa sede per illustrare il ruolo essenziale che in tale processo sono chiamate a svolgere le discipline geografiche e il loro insegnamento. Non intendo dilungarmi sull'utilità generale degli studi geografici, anche perché so che sugli specifici temi della formazione e della professionalità del geografo come pure del suo ruolo nella scuola, si svolgerà tra pochi giorni, ancora a Villa Celimontana, un convegno che ha per titolo *Il geografo del 2000. Formazione, professione, mercato del lavoro*.

Considerato che i problemi cui ho accennato si presentano ormai come attuali ed urgenti e che nella vigente normativa in materia universitaria esiste uno strumento o modello organizzativo già rodato e di facile utilizzazione, desidero illustrarlo bre-

vemente. Mi riferisco a quei corsi di perfezionamento che (a differenza delle scuole di specializzazione) in ciascun ateneo possono venire attivati con semplici procedure interne e cioè con deliberazioni successive del consiglio di dipartimento, del consiglio di facoltà, del senato accademico e del consiglio di amministrazione.

È superfluo ricordare che in ogni ateneo sono reperibili, nelle varie facoltà, risorse di sapere che sono praticamente illimitate (ma non è escluso il ricorso a docenti esterni) e che opportunamente combinate (uso il termine in senso chimico) potrebbero dar luogo ad un innovativo corso di perfezionamento *post lauream* in Discipline geografiche. Nel contesto mondiale cui ho accennato, vedrei come assai opportuno e produttivo un corso che fosse multidisciplinare sia dal lato dei discenti (ammissione di laureati in qualsiasi materia) sia dal lato dei docenti (con la partecipazione, ad esempio, di studiosi di diritto comparato o di rapporti interetnici o di economia internazionale).

Io non sono un geografo (ma amo assai questo campo del sapere). La mia materia di studio e di ricerca è l'educazione permanente, *lifelong learning* ovvero apprendimento durante tutto il corso della vita. Da sempre sono un sostenitore della efficacia formativa del viaggio e in particolare della utilità educativa (in senso lato, anche, o soprattutto, sapienziale) di periodi di studio universitario all'estero come occasione per una *full immersion* in una cultura diversa dalla propria. Mi riferisco a quello che oggi è ampiamente conosciuto come Programma ERASMUS¹.

Vengo quindi a riferire sulla mia esperienza di attivazione e gestione di un corso di perfezionamento nell'Università Roma Tre per la eventualità che i colleghi geografi possano trarne qualche utile indicazione. Il corso si è svolto negli anni accademici 1996-97 e 1997-98 e, sperabilmente, avrà luogo anche negli anni futuri. Vi collaborano docenti del Dipartimento di Scienze dell'Educazione di tale università, di varie facoltà dello stesso o di altri atenei, come pure persone appartenenti ad altri enti di riconosciuto prestigio. L'attivazione del corso era stata proposta da chi vi parla, che ne è quindi stato eletto direttore. Presidenti onorari sono Raffaele Laporta e Anna Lorenzetto. La denominazione è bilingue: corso di perfezionamento in Teoria e Prassi dell'Educazione degli Adulti, Master in *Lifelong Learning*.

Proprio in considerazione delle caratteristiche geografiche dell'Italia che, a differenza di regioni quali l'Australia o l'Oceania, dispone di più di sessanta atenei distribuiti su tutto il territorio, si è fatta la scelta di costruire un modello di corso a distanza che comprende una componente «in presenza» piuttosto consistente (un intero pomeriggio una volta al mese). Secondo il metodo LECTIO (sperimentato sin dagli anni Ottanta) viene praticata una didattica che essenzialmente consiste nel sistematico prestito di audiocassette e videocassette, integrato da materiali di lettura e da incontri che si svolgono a Roma, una sola volta al mese, di sabato pomeriggio, per consentire la partecipazione di chi abbia impegni di lavoro e/o risieda in altre città. Naturalmente chi possieda i titoli richiesti ha diritto di iscriversi secondo l'ordine della graduatoria degli ammessi, ma chi risieda in località lontane da Roma (che comportino un viaggio di più di due ore) viene incoraggiato a considerare, prima di iscriversi, se non gli risulterebbe più conveniente rivolgersi a un'università più vicina. Poiché la decisione spetta al singolo, il risultato finale è che la maggior parte di coloro che si iscrivono è residente nel Lazio o nelle regioni limitrofe, ma par-

tecipa anche un non trascurabile numero di persone residenti in regioni molto lontane quali il Veneto, la Sicilia, la Calabria o la Puglia.

Il corpo docente è di prestigio scientifico altissimo e proviene dalle più diverse aree del sapere, incluse le scienze geografiche. Allo scopo di rendere il corso multidisciplinare anche dal lato dei discenti, vengono ammessi i laureati in qualsiasi materia. A qualche difficoltà iniziale si fa fronte con letture integrative, ma il corso (che ha la durata di dodici mesi) ne risulta arricchito. Le iscrizioni sono a numero programmato (120 partecipanti). In considerazione della necessità di provvedere in anticipo alla preparazione delle professionalità (organizzative e didattiche) richieste dal ruolo portante che il sistema scolastico nazionale viene chiamato a svolgere nel campo dell'educazione in età adulta, si è fatta la scelta di non procedere ad una valutazione individuale dei candidati e si sono invece adottati dei criteri funzionali obiettivi operanti in sequenza, per categorie prioritarie, che possono venire così sintetizzati: presidi e direttori didattici; vice-presidi e figure analoghe; dipendenti di comuni, province o regioni; insegnanti di ruolo; formatori; supplenti; semplici laureati. All'interno di ciascuna categoria prevale l'anzianità anagrafica.

Considerato che il corso è destinato a persone che già possiedono una laurea, anche per evitare di duplicare il livello universitario, si è scelto di privilegiare (rispetto alla trasmissione di contenuti, che ciascuno può attingere dai testi che vengono suggeriti) la problematizzazione ed il contatto diretto dei corsisti con i massimi studiosi e con coloro che sono i protagonisti in relazione ai multiformi e variegati problemi dell'educazione in età adulta, intesa nel senso ampio di *lifelong learning*, sia come crescita personale sia come strumento di lotta contro la disoccupazione.

Sono stati privilegiati, nella costruzione del curriculum, la dimensione europea e internazionale, un approccio interdisciplinare e di integrazione fra la cultura umanistica e quella scientifico-tecnologica, la sinergia tra il mondo dell'istruzione e il mondo della produzione, l'apertura al territorio ed agli apprendimenti autonomi in ambienti extra-scolastici. Ciascuna lezione, col dibattito che segue, viene filmata e messa quindi a disposizione su videocassetta per il prestito.

È previsto il *tutoring* (a orari prefissati o per appuntamento) e viene incoraggiata la partecipazione ad eventi di particolare interesse scientifico, culturale o sociale, quali i convegni dell'Accademia dei Lincei, del CNR, dell'Unione Europea, del CNEL o della FAO. Viene promossa la costituzione di gruppi di studio decentrati. Facendo tesoro delle esperienze da tempo maturate da chi vi parla, ci si propone, non appena le attrezzature scientifiche e le strutture in concreto disponibili lo consentiranno, di attivare videoconferenze con altre sedi in Italia e all'estero. Ampio spazio viene dato allo studio autonomo, all'iniziativa individuale, al *peer support* e al *peer tutoring*. Uno degli obiettivi è quello di far acquisire ai corsisti l'abitudine ad uno stile di vita teso a ricercare in modo proattivo ed autonomo ogni possibile occasione di apprendimento. In termini europei si può sinteticamente dire che probabilmente il corso rientra, sotto vari aspetti, nella tipologia dello *institution accredited development*.

Dal monitoraggio risulta che la collocazione degli incontri mensili al sabato pomeriggio viene ritenuta essenziale dalla quasi totalità dei corsisti. Determinante viene ritenuto il ruolo svolto dagli studenti anziani (*senior*; anche al plurale). In relazione alle audiocassette (rispetto alle videocassette) viene apprezzata la possibilità

di utilizzarle nei ritagli di tempo e ovunque (soprattutto ascoltandole nel *walkman* durante i viaggi sui mezzi pubblici). Nel complesso il corso viene valutato come piuttosto impegnativo. Circa i tre quarti dei partecipanti supera le periodiche prove di verifica e consegue l'attestato finale.

In base alla mia esperienza posso assicurare ai colleghi che il dirigere un corso di perfezionamento costituisce un impegno gratificante e ritengo di poterli incoraggiare a superare eventuali esitazioni.

NOTE

1. Rinvio chi abbia curiosità di conoscere la preistoria di tale Programma, al mio volume *Le Conferenze dei Rettori delle università italiana (CRUI), comunitaria, europea (CRE) e mondiale (AIU-Iau)*, Roma, Aracne Editrice, 1998.